



Antonio Gramsci su una maglietta Foto Ansa



Enrico Berlinguer su una bandiera Foto Ansa



Vandana Shiva Foto Ansa



Jeremy Rifkin Foto Ansa



Sandro Pertini

«Ecco le idee che portiamo nel Pd»

Storie, uomini e radici. I delegati al congresso Ds della Toscana fanno i bagagli, ideali e affettivi

■ di **Vladimiro Fulletti** inviato a Carrara / Segue dalla prima

OGGI TORNA in fabbrica, turno di notte. «Negli spogliatoi - racconta - i compagni di lavoro, soprattutto quelli più anziani, mi chiedono delle pensioni, quando e come ci andranno. Mica di padri nobili. Alla politica chiedono concretezza, perché l'idea che passa

è che siamo lì per spartirci le poltrone. Che i politici pigliano troppi soldi e che non gliene frega della gente. Mi dicono che sono strano, che prima o poi rimarrò deluso e smetterò». E tuttavia se dovesse sceglierli lui i quadri da appendere nella galleria del futuro Pd, raffigurerebbero **Berlinguer** e anche **Perti-**

ni. Ma per legami familiari. «Ho visto il mio babbo piangere solo due volte. Una quando è morto Berlinguer. L'altra quando se ne è andato Pertini». Quanto alla futura leadership del Pd Ruggeri la sceglierebbe «con le primarie. Ma se si fa coincidere leader del partito con premier del governo, avremo bisogno comunque di qualcuno che si occupi a tempo pieno del nuovo partito. Qualcuno che lo guidi e lo faccia funzionare, perché noi si vuole fare un partito vero». Per il segretario operaio «il migliore è D'Alema», ma «mi rendo conto che è visto come

uomo di parte» e allora «Veltroni o Bersani». Il viaggio verso il Pd è cominciato (giovedì c'è il congresso nazionale Ds a Firenze) e gran parte dei Ds toscani (quelli della Fassino, più dell'82% e quelli della Angius, quasi il 7%) sta preparando i suoi personalissimi bagagli. Politici, ideali e anche affettivi. Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici nello zaino ci mette il Manifesto del Partito comunista (1848) di **Marx e Engels** («il libero sviluppo di ognuno sia condizione per il libero sviluppo di tutti»). Riccardo Conti, assessore regio-

Marco Ruggeri, operaio «Porto Berlinguer e Pertini. Il mio babbo ha pianto solo due volte quando sono morti»

nale al territorio, ha già in tasca i **Quaderni del carcere** di **Gramsci**. L'eurodeputato Guido Sacconi, che ha votato no al Pd ma starà nella fase costituente, annuncia che farà nascere «un luogo» per discutere di socialismo europeo e ci metterà l'effigie del filosofo di Treviri. Il presidente della Toscana Claudio Martini ai padri nobili della storia preferisce i contemporanei **Rifkin, Vandana Shiva e Soros**. E Franca Cecchini dirigente Cgil si porterà appresso **Virginia Wolf**.

«Più che padri nobili serve chiarezza su laicità o collocazione europea. Stare nel Pse non riguarda il seggio al Parlamento europeo, ma l'identità» sottolinea Alice Giampaoli, 29 anni di Pistoia, a un passo dalla laurea in Scienze politiche. «Se si vuole fare qualcosa di nuovo, rivendicare il proprio passato mi sembra un approccio un po' vecchio. Comunque le idee di Berlinguer sono in parte anche le mie. Non

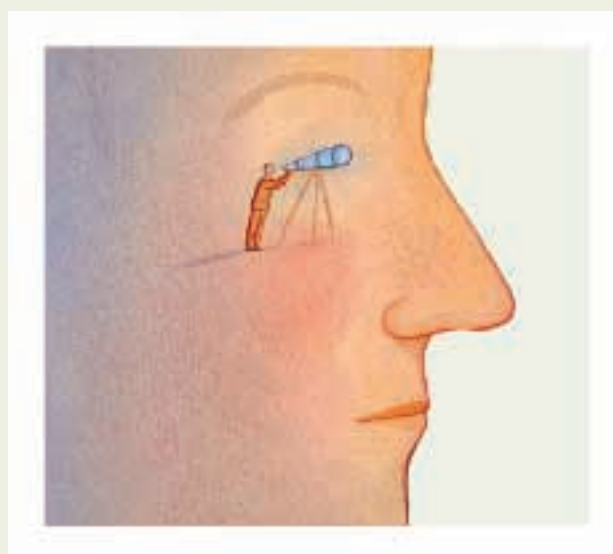
certo quelle di Bettino Craxi. Ma sarebbe meglio guardare al futuro». E anche sul leader Alice non fa nomi, ma un identikit: giovane e possibilmente donna da scegliere col principio di «una testa, un voto». **«Rimbaud, Baudelaire, Oscar Wilde, John Fante e Bukowski»** sceglie una file di nomi non scontata il dirigente di un call-center («etico - precisa - perché facciamo solo contratti regolari») Samuele Mori 38 anni, due figli, separato. «Il problema è che oggi manca un pensatore. Un **Gramsci**, un **Togliatti**». E per il nuovo leader la via

Samuele Mori, 30 anni «Rimbaud, Baudelaire Wilde... e vorrei Gramsci e Togliatti». **Claudio Martini: Rifkin e Shiva**

passa per «primarie vere» con diversi candidati e programmi in competizione fra loro. «I nomi? Quelli che circolano non mi entusiasmano. Ma se fosse in corsa voterei per il sindaco di Roma». Paolo Gozzani, 44 anni, operaio Rif-Skf e delagato sindacale, sposato, una bimba di 3, invece la borsa non la fa per andare nel Pd, ma da un'altra parte. Lui ha deciso di non aderire alla costituente per il Pd, ma «a quella per la sinistra». Caterina Cappelli 19 anni, primo anno di lettere a Firenze, quando si sente chiedere quali padri nobili per il Pd risponde con una faccia un po' stupefatta. Poi cita **Berlinguer** «perché dialogò con la Dc. Anche se non l'ho mai conosciuto». Quando il leader del Pci morì, nel 1984, non era nata. E quando cadeva il Muro di Berlino aveva due anni. E per lei il Pd almeno fra le nuove generazioni già c'è. «Sono della Sinistra gio-

vanile - spiega - ma faccio parte anche degli scout e assieme a altre associazioni siamo andati in Sicilia a lavorare nei campi con l'associazione Libera. Un modo per combattere la Mafia che mi sembra di sinistra». «Se il Pd ha un senso - Alessio De Giorgi, già presidente di Arcigay toscana e direttore del sito gay.it - lo ha perché sarà fatto con altri. Dire oggi chi va messo nel Panteon è un errore». Poi comunque cita **Ghandi** e **Norberto Bobbio** che «sui diritti ha insegnato a tutti». E anche sul leader escluderebbe «i nomi attuali che sono tutti over 50. Invece bisognerebbe trovare un quarantenne come ha fatto il Labour con Blair o i socialisti spagnoli con Zapatero». Ma la chiave di svolta saranno le primarie «perché se per sceglierlo bisogna far rivoltare gli stessi dei congressi, abbiamo fallito la scommessa. Ci servono quelli che riempiono i gazebo a ottobre 2005».

I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS